

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 maggio 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica di Pentecoste (anno C)**Lectio : Atti 2, 1 - 11****Giovanni 14,15-16.23-26****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

2) Lettura : Atti 2, 1 - 11

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

3) Commento¹ su Atti 2, 1 - 11

• **Dopo la Pasqua, dopo gli eventi della morte e della resurrezione di Gesù, i discepoli erano disorientati e affranti.** Gesù era sì ricomparso loro, ma lo percepivano "diverso" e sentivano che nulla sarebbe tornato come prima. Il loro stato d'animo era di sconforto ed essi 50 giorni dopo gli eventi si ritrovavano ancora insieme un po' per proteggersi ed un po' per confortarsi. **Non avevano ancora capito e interiorizzato gli insegnamenti di Gesù nonostante fossero stati con lui per lungo tempo** e lo avessero seguito in tutti i momenti della sua predicazione, uniche persone intime con lui e a contatto quindi con una persona vera e con i suoi veri pensieri e sentimenti. **Nel chiuso del loro rifugio, a testa bassa per non farsi notare da alcuno, entra prepotentemente un vento, segno della presenza di Dio: questo vento spalanca le porte del luogo in cui si trovano e soprattutto spalanca i loro cuori alla comprensione.** E' un nuovo alito di vita, quello che Dio aveva dato ad Adamo, ma più forte e più potente che non rende solo animato e autonomo il corpo, ma attiva e rende vivo lo spirito, il vero dono che Dio aveva fatto all'uomo nel giorno della creazione. **I discepoli si sentono quindi scossi come se fossero stati colpiti dal fuoco - segno anche questo della potenza e della forza di Dio** - che li rende capaci di azioni incredibili: prima di tutto li risveglia dal loro torpore, poi li porta ad aprirsi e a non aver più paura, tanto che non fuggono di fronte alla folla richiamata dal rumore dell'evento, ma anzi iniziano a parlare in tutte le lingue delle grandi opere di Dio. Simile fuoco dovevano averlo provato i discepoli di Emmaus quando Gesù aveva spezzato il pane dopo aver trascorso una giornata di cammino con loro, tanto che erano partiti subito, di notte, per tornare a raccontare quanto era loro successo.

• **La celebrazione di Pentecoste costituisce il coronamento dell'anno liturgico ed in particolare del memoriale della Pasqua del Signore che la Chiesa ci ha fatto celebrare. Il dono dello Spirito Santo non è infatti un episodio staccato nella storia della salvezza, ma il compimento di una promessa di Gesù ed il perfezionamento della sua opera.**

Il racconto della predicazione di Pentecoste presentato nel testo di Atti, mostra come lo Spirito sia il principio interiore dell'annuncio evangelico, della comunicazione che diffonde la fede ed edifica la

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Chiesa. I discepoli sono invece gli strumenti attivi e consapevoli dello Spirito, mentre la folla con la varietà delle lingue e delle culture è l'orizzonte, il destinatario dell'azione dello Spirito.

Lo sfondo antico testamentario è duplice. La festa ebraica di pentecoste ricordava la promulgazione della legge e dell'alleanza al Sinai. La nuova pentecoste cristiana fa della effusione dello Spirito la promulgazione della nuova legge e della nuova alleanza.

Un altro quadro dell'antico Testamento si colloca sullo sfondo della Pentecoste cristiana ed è quello della dispersione di Babele a cui la Pentecoste rimedia con la comprensione delle lingue e, attraverso di esse, con l'unificazione degli ascoltatori che rappresentano tutta l'umanità.

Nuova alleanza e nuovo popolo eletto, unito ed universale sono i componenti basilari della Chiesa di Cristo che nasce a Pentecoste. La festa di oggi è a tutti gli effetti il compleanno della Chiesa.

• ***Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.***

Come vivere questa Parola?

È il giorno di Pentecoste, il giorno della grande effusione dello Spirito, che segna l'atto di nascita ufficiale del nuovo popolo di Dio. L'evento è accompagnato dal dono delle lingue. Il segno della ricomposizione dell'unità infranta, di cui Babele era l'emblema.

Ma chiediamoci: quello delle lingue è l'unico dono connesso con l'effusione dello Spirito?

Certamente no! Perché gli Atti sembrano sorvolare sugli altri per evidenziare proprio questo?

La parola è lo strumento per eccellenza della relazionalità. Con essa la persona può consegnare ciò che gli è più intimo: se stesso. Rendere comprensibili i vari idiomi equivale ad abbattere barriere, abolire frontiere, rendendo così possibile la comunione.

Nel dono delle lingue, allora, il segno di una missione, anzi della missione che qualifica l'essere della Chiesa: ricondurre all'unità i figli di Dio, di cui il peccato ha minato in radice le relazioni.

La Chiesa non nasce per se stessa, ma per essere fermento di unità nel grembo della storia. Non rappresenta un privilegio riservato ad alcuni, ma una missione a favore di tutti. E ciò nel pieno rispetto dei diversi idiomi. ***Pentecoste, infatti, non segna l'abolizione delle differenze, ma il loro armonizzarsi così che gli uni intendono gli altri.*** Ognuno resta se stesso con ciò che lo qualifica, ma è messo in grado di comprendere e di essere compreso. Una molteplicità di note non più discordanti ma in armoniosa relazione fino a fondersi in una sinfonia, fino a comporre l'unica lode gradita al Padre perché concorde.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, cercheremo di individuare quanto ci rende difficile capire e accogliere gli altri nelle loro diversità e quanto rende poco intelligibile il nostro modo di porci dinanzi a loro. Vedremo poi quali modifiche apportare.

Donaci, Signore, di non utilizzare altro linguaggio che quello del cuore, l'unico capace di intendere e di farsi capire.

Ecco la voce di un padre apostolico Ignazio di Antiochia : *Dalla vostra unità, dal vostro amore concorde si innalza un canto a Gesù Cristo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14,15-16.23-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 14,15-16.23-26

• CON LO SPIRITO.

"Lo Spirito Santo verrà" ha detto Gesù. **Lo Spirito Santo è venuto.** Gesù ha avuto bisogno di una natura umana e ha chiesto il permesso a Maria per poter diventare uomo. Lo Spirito Santo ha bisogno di nature umane e chiede a ciascuno di noi il permesso di poter farsi vedere nel mondo.

È strano quello che ho detto? Forse sì: non ci siamo abituati ... Ma **lo Spirito Santo** – lo ha annunciato Gesù – **viene se c'è la sua Chiesa, viene se quelli che sono nella sua Chiesa sono persone unite, persone che fanno unità.** Allora, ecco che chiede a te, a te e a quell'altro ancora se lo vuoi. Se non lo vuoi, Lui non è nel mondo se non come "Dio che aspetta".

• **Le prime pagine della Bibbia dicono che lo Spirito aleggiava sulle acque del caos, prima che il Creatore formasse il cosmo, il mondo ordinato.** C'era già lo Spirito, ma chi prima di Gesù leggeva quelle pagine pensava allo Spirito come al modo di pensare di Dio. Lo possiamo dire ancora: Dio è dappertutto, in ogni luogo. Ma **lo Spirito che ti lavora dentro, lo Spirito che ti porta affetto, coraggio, entusiasmo, e che ti porta anche chiarezza di idee viene solo se lo vuoi, se lo accetti.**

Il Papa ora lo ripete spesso: la nostra vita cristiana è una militanza, un combattimento, ma con tanta tenerezza. Come si fa a combattere con tenerezza? Quando non si combattono i nemici, ma si combatte contro se stessi, contro i propri vizi, contro la propria pigrizia, contro la propria inerzia, contro le abitudini che eventualmente si sono acquistate. Forza! Militanza! Ma con tenerezza, perché lo Spirito porta l'amore di Dio che ama te, ma anche che ti aiuta ad amare Lui e ad amare il prossimo.

• Vi leggo alcune parole di un grande autore orientale, **Ignazio di Latakia**: «*Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo resta lettera morta, la Chiesa una certa organizzazione, l'autorità un dominio, la missione propaganda, il culto evocazione e il lavoro umano una schiavitù.*

Ma con lo Spirito Santo Cristo è qui, il Vangelo è missione trinitaria, l'autorità è un servizio liberatore, la Missione una Pentecoste, la Liturgia memoriale e anticipazione reale, l'azione dell'uomo diventa opera divina».

L'azione tua, di te che stai partecipando a questa Messa, con lo Spirito diventa opera divina. A volte vi ho detto: **noi siamo come un guanto. La mano dentro al guanto è lo Spirito Santo che opera nel mondo se noi ci mettiamo a sua disposizione.**

• **Gregorio Magno**, un grande Papa del passato, commentando Ezechiele dice: *mentre tu leggi la Sacra Scrittura, la Parola viva cresce dentro di te. Perché è Parola dello Spirito. Non è una penna che l'ha tracciata: la penna l'ha scritta, ma lo Spirito l'ha pensata e l'ha fatta pensare. Allora lo Spirito cresce dentro di te, ti gonfia di Amore di Dio, di bella realtà. In un'altra pagina dice: lo Spirito viene vicino a te e tu diventi un catechista, diventi come un canale che porta l'acqua nel campo. Se sei pieno di Spirito porti la Parola di Dio nel mondo.*

Il catechista seduto ad una cattedra e con dei bambini davanti forse costruisce meno di un vero cristiano che vive la vita cristiana.

Non basta essere onesti. Di persone oneste ce ne sono in tanti altri posti nel mondo. Ma **essere onesti insieme allo Spirito! Allora lo Spirito passa come l'acqua nel canale per irrigare la terra.**

• Ho messo un cartello qui davanti: **lo Spirito porta frutto e il frutto è AMORE** (noi impariamo ad amare con l'Amore stesso di Dio), **è GIOIA** (perché, anche se nelle nostre situazioni c'è della tristezza, sappiamo che questa tristezza serve per costruire il mondo in Dio), **è PACE** (perché noi portiamo la presenza di Dio), allora diventiamo pazienti e c'è **PAZIENZA**; il bene noi lo vogliamo (ecco **la BENEVOLENZA**) e con **la BONTÀ** riusciamo a costruirlo; qualche volta la bontà diventa severità, qualche volta diventa rimprovero, ma molte volte è incoraggiamento e allora diventa **FEDELTA'**: hai promesso e mantieni, sei fedele, perché hai fiducia nella Parola di Dio, costruisci con tutto il tuo impegno e allora diventi capace di **DOMINIO DI SÉ**. Subito? No! Quelle parole

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

indicano nove situazioni che crea lo Spirito Santo in ciascuno di noi: tutte le sere potremmo fare l'esame di coscienza su quelle parole. Quale di queste ho realizzato oggi? Ha portato frutto lo Spirito Santo in me? Sono riuscito? **Ecco la bellezza del saper donare un posto allo Spirito.** Vieni, vieni Spirito Santo! Perché sappiamo che tu ci porti la gioia, la carità, la potenza della tua opera, della tua Parola. Non è un fatto lontano, capitato duemila anni fa agli apostoli: capita a ciascuno di noi se siamo capaci di dire "lo credo, ma la mia fede diventa qualcosa di pratico, di concreto". Bisogna saper donare.

• *C'era una bimba che aveva una sorella più grande che aveva gli occhi azzurri. Passando davanti ad un orefice, la bimba vede in vetrina un magnifico braccialetto con una pietra azzurra come gli occhi di sua sorella. Allora dice: "Voglio comperarlo!". Va a casa, prende il suo salvadanaio e torna nella gioielleria. Lo posa sul banco e dice: "Mia sorella ha gli occhi azzurri...". L'orefice si china per ascoltarla e la bimba continua: "Ho visto in vetrina un braccialetto con una pietra azzurra. Vorrei comperarlo. Ecco, ho portato qui i miei soldi". Apre il salvadanaio: escono dei soldini, centesimi che si sparpagliano sul banco. L'orefice li conta. "Lo posso comperare?" chiede la bambina. "Sì, sì" dice l'orefice. Prende il braccialetto, lo mette nel suo scatolino, le fa un bel pacchetto e la bimba va a casa con il braccialetto pagato con i centesimi che aveva nel salvadanaio. Dopo un po', entra dall'orefice una bellissima ragazza: ha gli occhi azzurri e tiene in mano il pacchetto disfatto. Dice: "Mia sorella ha portato questo, ma come ha potuto comperarlo? Non aveva tanti soldi... Devo pagarlo o glielo posso restituire?". Ma l'orefice risponde: "Perché? Il braccialetto è già pagato! La sua sorellina mi ha dato tutto quello che aveva".*

Siamo capaci di dare tutto? Dare tutto quello che c'è dentro di noi per fare posto allo Spirito Santo: VIENI SPIRITO SANTO, aiutaci ad essere un vero cristiano!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Entro alla scuola del Maestro, lo Spirito Santo, mi siedo ai suoi piedi e mi lascio da Lui interrogare; apro il mio cuore, non ho paura.

a) "**Se mi amate**". Il mio rapporto con il Signore Gesù è un rapporto d'amore, oppure no? C'è spazio, nel mio cuore, per Lui? Mi guardo dentro con sincerità e mi chiedo: "Dov'è l'amore, nella mia vita, se ce n'è?"; penso ai miei rapporti, alle mie relazioni, anche alle più importanti, a quelli irrinunciabili, a cui tengo di più: "Sono relazioni costruite sull'amore, su un amore vero, forte, che ha radici profonde, capaci di sfidare anche le siccità, le durezza più ardue dei terreni? Ho davvero il coraggio di amare e amare senza vergogna, con tenerezza, coi gesti, con le parole?" E se mi accorgo che dentro di me non c'è amore, o ce n'è solo poco, provo a interrogarmi: "Cos'è che mi blocca, che mi tiene il cuore chiuso, imprigionato, rendendolo, così, triste e solo?"

b) "**Custodirete i miei comandamenti**". Mi viene incontro il verbo custodire, con tutta la carica dei suoi molti significati: guardare bene, proteggere, fare attenzione, conservare in vita, riservare e preservare, non gettare via, trattenere con cura, con amore. Vivo, illuminato da questi atteggiamenti, il mio rapporto di discepolo, di cristiano, con la Parola e i comandamenti che Gesù ci ha lasciato, per la nostra felicità? Il mio cuore sa farsi luogo di custodia, di memoria costante, di affetto e calore nei confronti della Parola?

c) "**Egli vi darà un altro Consolatore**". Essere consolati è un'esperienza bellissima, che tutti noi desideriamo e abbiamo bisogno di fare. Quante volte mi sono messo alla ricerca di qualcuno che mi consolasse, si prendesse cura di me, mi mostrasse affetto e attenzione! Ma lo so che la vera consolazione viene dal Signore, che "consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri" (Is 49, 13) e che dice: "Consolate, consolate il mio popolo (Is 40, 1); Io, io sono il tuo consolatore" (Is 51, 12) e non si stanca di ripetere: "Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati" (Is 66, 13). Leggo san Paolo e mi sento dire che il Signore è il Dio della consolazione (Rm 15, 5 e 2 Cor 1, 3), che ci consola in ogni nostra tribolazione, perché anche noi consoliamo, a nostra volta, quelli che si trovano in ogni genere di afflizione, restituendo con amore fraterno quel dono che il Padre aveva dato a noi (2 Cor 1, 3ss). E poi scopro, nella lettera ai

Romani, che le consolazioni vengono dalle Scritture (Rm 15, 4). Rimango molto colpito da tutto ciò, ci rifletto e cerco di far aderire il mio cuore alla verità che la Parola mi rivela.

Sono pronto ad accettare, ad accogliere con apertura piena, con disponibilità e umiltà questa Consolazione, il vero Consolatore, che viene dall'alto? O mi fido, ancora, molto più delle consolazioni che trovo io, che mendico di qua e di là, che raccolgo solo a briciole, senza potermi mai sfamare veramente? So che qui si apre davanti a me un vero cammino di conversione; scelgo di percorrerlo, oppure mi volto indietro e me ne vado via, triste, con le mie povere ricchezze di consolazioni fallaci e ingannatrici?

d) **“Prenderemo dimora presso di lui”**. Il Signore sta alla porta e bussa e aspetta; Lui non forza, non costringe. Lui dice: “Se vuoi...” e aspetta, con amore. “Se vuoi, osserverai i comandamenti” (Sir 15, 5); “Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti” (Mt 19, 17). Qui Egli mi propone di diventare la sua casa, il luogo del suo riposo, della sua intimità; Gesù è pronto, è felice di raggiungermi, di unirsi a me in un'amicizia così speciale, così unica da venire a porre la sua dimora nel mio cuore, per non uscirne più. Ma io, sono pronto? Sto aspettando la visita, la venuta, l'ingresso di Gesù nella mia esistenza più intima, più personale? C'è posto per lui nell'albergo? Ecco, Lo sento: Lui davvero è qui, alla porta e bussa...

e) **“Vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto”**. Il verbo “ricordare” porta con sé un'altra realtà molto importante, essenziale, direi. Vengo provocato, vengo scrutato dalla Scrittura. Dove applico la mia memoria? Cosa mi sforzo di tenere a mente, di far vivere nel mio mondo interiore? La Parola del Signore è un tesoro molto prezioso; è un seme di vita, che viene seminato nel mio cuore; ma io che attenzione pongo a questo seme? So difenderlo dai mille nemici e pericoli che lo assalgono: gli uccelli, la calura, le pietre, le spine, il maligno? So portare con me, ogni mattina, una Parola del Signore per ricordarla durante il giorno e fare di essa la mia luce segreta, la mia forza, il mio nutrimento? O sono uno smemorato dell'amore e dei benefici di Dio per me? La dimenticanza equivale alla lontananza da Lui, fino a perderlo. Voglio forse ridurmi così e dimenticare il mio Signore? Perché, da oggi in poi, nella potenza dello Spirito Santo, che ha il compito proprio di farci ricordare le Parole sante di Gesù, non mi prendo l'impegno di fissarmi nella mente un versetto, anche breve, magari di due o tre parole soltanto, e poi stare in sua compagnia durante il giorno, mentre lavoro, mentre vado in macchina, mentre mi verrebbe da arrabbiarmi o da correre dietro con la fantasia a mille altri pensieri? Perché non impegnarmi a ruminare la Parola, a mangiarla veramente, visto che essa è vero Cibo ?

8) Preghiera : Salmo 103

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;

gioisca il Signore delle sue opere.

A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

9) Orazione Finale

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità.

Lunedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (anno C)

Lectio : Giacomo 3, 13 - 18

Marco 9, 14 - 29

1) Orazione iniziale

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Giacomo 3, 13 - 18

Fratelli miei, chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità.

Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera.

Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

3) Commento ³ su Giacomo 3, 13 - 18

• **"La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia"** - Gc 3,17

Come vivere questa Parola?

Nel descrivere i requisiti della vera sapienza San Giacomo mette a fuoco una realtà di estrema importanza anche oggi, in tempo di globalizzazione dell'economia ma troppo poco di comunicazione sincera e fraterna tra le persone i popoli e le varie etnie. Interessante dunque capire che **la sapienza viene dall'alto, cioè è dono dello Spirito Santo. Non possiamo darcela noi.** È "anzitutto pura", ossia consiste nel cercare anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia senza sporcarci in ricerche promosse dal nostro "ego" con le sue pretese gelosie, spirito di contesa: tutta roba che ingenera il disordine della vita e il proliferare di scelte sbagliate e azioni cattive.

Giacomo poi elenca gli atteggiamenti propri della sapienza che noi accogliamo dallo Spirito Santo. È di grande interesse renderci conto che sono tali da produrre in noi e attorno a noi armonia di pace e di vita fraterna. Proprio quello che, nel nostro oggi, si rivela indispensabile per le singole persone e per i popoli.

Oggi in un momento di sosta silenziosa, chiederemo allo Spirito Santo di aprire bene gli occhi interiori su una pseudo sapienza che sostanzialmente è mondanità di pensiero e di vita, in preda ad arrivismi invidia gelosia competitività e rifiuto degli altri. Poi con profonda fede e determinazione, **chiederemo la mitezza del cuore perché diventiamo ricettacolo di pace e misericordia: con noi stessi, con le persone, con gli animali, con il mondo vegetale e tutto il creato.** Se fossimo tentati di pensare che tutto ciò è troppo difficile, più intensamente pregheremo: Vieni Spirito Santo nostra forza! E lasceremo echeggiare in noi quanto dice Gesù: *"Tutto è possibile a chi crede"*.

Ecco la voce di un fisico e filosofo Blaise Pascal : *Il cuore, non la ragione, sente Dio; ecco ciò che è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione.*

• **La sapienza: viene dal Signore e rimane per sempre con lui. Ecco il dono che ha la sua radice e l'abitazione permanente nel Signore che la effonde su ogni creatura,** la dona generosamente ad ogni mortale, la elargisce a quelli che la amano. Ecco la sapienza che irrompe docilmente nel nostro essere, ci svela le vie del bene, ci fa gustare il bene, ci aiuta a distinguerlo dal male, ci sorregge nella fatica della scelta e nell'adempimento del bene, con intelligenza prudente.

³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Vieni, Spirito di sapienza, mistero nascosto nel cuore della Trinità, rivelaci il mistero di Dio e donaci di saper cercare e gustare ciò che è bene e rigettare ciò che è male.

Ecco la voce di san Bernardino da Siena : «...Lassa il male e fa' il bene, e cerca la pace»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.

Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

● **Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera.**

Come vivere questa Parola?

Oggi Gesù ci invita a ripensare alla realtà di Dio nella nostra vita. Nel Vangelo, un giovane è afflitto da una grave malattia, considerata **possessione da uno spirito maligno**. I discepoli non sono riusciti a scacciarlo e Gesù li rimprovera per la loro poca fede. Il padre del ragazzo non si lascia vincere dall'insuccesso; si rivolge umilmente al Maestro, supplicandolo: "*Ma se tu puoi, abbi pietà di noi e aiutaci*". E Gesù ribatte ancora la necessità della fede in Dio: "*Tutto è possibile per chi crede!*" Poi, Gesù caccia via il demone e prendendo il giovane per mano, lo fa risorgere a vita nuova.

I discepoli vogliono sapere il perché del loro insuccesso e Gesù spiega che ci sono dei casi molto difficili che possono essere illuminati solo dalla preghiera. Infatti, **la preghiera ci unisce in amicizia con il Signore, ci aiuta a rivolgerci a lui in tutte le necessità e a cercare solo la sua volontà che è sempre misericordiosa.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa vogliamo esaminare la nostra relazione con il Signore: abbiamo la buona abitudine di rivolgerci a Lui in ogni circostanza? Apriamo sovente il cuore a Lui nella preghiera di lode, di ringraziamento? Vogliamo davvero che la sua volontà sia fatta in noi e attorno a noi?

Signore Gesù, insegnaci a pregare come hai insegnato agli apostoli: Padre Nostro... sia fatta la tua volontà!

Ecco la voce di un santo sacerdote Santo Curato d'Ars : *La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.*

● **Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede.** Mc 9, 23 - **Come vivere questa parola?** La fede è necessaria per conoscere Dio e Dio stesso la offre come dono a tutti - occorre solo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luciano Sanvito

chiederla. **Chi desidera la fede - chi si sente di aver bisogno di aiuto da Colui che può tutto, costui, ha già un minimo di fede.**

Nel Vangelo di oggi, **il padre del ragazzo posseduto, riconosce i suoi limiti e ha fede a sufficienza per supplicare: "aiuta la mia incredulità!"**. Il padre è angosciato per il figlio ma Gesù ha tutti due a cuore: **il padre riceve l'aumento della fede mentre il figlio è liberato dal male**. Lo spirito di mutismo che lo tormenta, manifesta fin dove la sordità nei confronti di Dio possa portare una persona: a non udire la parola di Dio e a non sentire più l'amore del Padre. Chiuso nell'egoismo, il sordo non ascolta più e così rimane nel peccato, abusando della sua libertà per una autonomia falsa e ingannatrice, mentre il Padre non smette di parlargli e di amarlo.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ripetiamo nel mio cuore: **tutto è possibile per chi crede**. Signore, aiuta la nostra incredulità!

Ecco la voce di un politico di oggi Tony Blair : *La fede risponde al desiderio umano più fondamentale, irripetibile, "irreprimibile" di fare il bene, di migliorarsi, di pensare e agire oltre i limiti degli egoismi umani.*

• **Credere e incredulità.**

"Credo! Aiutami nella mia incredulità! "...

"Tutto è possibile per chi crede".

Ma quel "tutto" è possibile solo in riferimento al credere: a Gesù.

Quando c'è il riferimento a Lui, ecco che tutto diventa possibile.

L'incredulità non è tanto il non credere, ma il credere senza riferimento a Lui.

Allora anche noi, come i discepoli, non riusciamo a compiere il miracolo.

Ecco perché il credere non è mai acefalo, senza un capo, ma ha sempre il riferimento in Cristo: allora tutto prende il significato e il potere della possibilità.

Credere...ma essere aiutati da Gesù a non perdere di vista Lui, in quel credere.

Il "credere" e l' "incredulità" sembrano quindi stare insieme, quasi gemelli nel nostro cammino; e in effetti è proprio così.

Il vero credere non è in qualche cosa, ma in Qualcuno: Gesù.

E il cammino del credere a Lui è fatto sempre di credere e di non credere a Lui.

Ecco perché senza il suo aiuto il nostro credere va in fumo.

Credere e incredulità sono due passi che si alternano nel nostro cammino di ricerca della verità.

CREDERE O NON CREDERE? QUESTO E' IL DILEMMA QUOTIDIANO.

6) Per un confronto personale

- Hai vissuto qualche volta un'esperienza di impotenza davanti al male o alla violenza? E' stata un'esperienza solo tua o anche della comunità? Come l'hai vinta?
- Qual è il tipo di potere del male che oggi si vince solo con molta preghiera ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (anno C)**Lectio: Giacomo 4, 1 - 10****Marco 9, 30 - 37****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Giacomo 4, 1 - 10

Fratelli miei, da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia».

Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

3) Commento ⁵ su Giacomo 4, 1 - 10

• Nei capitoli precedenti Giacomo non ha ancora chiarito **da dove**, in definitiva, **provenga nelle comunità l'inclinazione alla divisione e alla discordia**. Ciò che fa in questa prima sezione del cap. 4. La sezione è ben concatenata con quella precedente (tema comune: polemiche e conflitti nelle comunità).

• **v. 1. Giacomo cerca le cause ultime, le profonde radici delle guerre e delle battaglie che ci sono nelle comunità**: gli uomini in lite sono amici del mondo e nemici di Dio (v.4). Lo scrittore sacro ha davanti a sé le lotte e le contese dei maestri gelosi e faziosi, ma l'insegnamento vale per tutti. Giacomo allude a lotte e a contese molto concrete nelle comunità dei lettori, e scopre le radici nei piaceri degli uomini, nelle loro membra. **Queste passioni egoistiche lottano contro le buone intenzioni, la ragione, l'amore, la coscienza, ecc.**

• **vv. 2-3. Questi versi costituiscono un evidente sviluppo di ciò che si dice nel v. 1 con i termini guerre e battaglie**. Il verbo bramate indica il desiderio terreno, nato dai piaceri delle membra. Per esso vale questa norma di esperienza: dal desiderio al godimento e dal godimento al desiderio, però mai a un possesso permanente e felice. **Uccidete e rivalegiate**: in 2,1 Giacomo ha accennato al comandamento : Non ucciderai. E là dicevamo che non si trattava di un omicidio fisico. Anche Sir 28,17.21 presenta la perversa azione della lingua come omicidio e assassinio. Ricordiamo anche il nostro proverbio: Ne uccide più la lingua che la spada. **Giacomo pensa a quel sentimento di gelosia che molto volentieri vorrebbe liquidare il proprio avversario e non riesce a ottenere lo scopo desiderato: il dominio incontrastato nelle comunità**. Battagliate e guerreggiate: è un'ulteriore marcata annotazione a uccidete e rivalegiate, messa in stretta connessione con la domanda iniziale del v. 1: Donde le guerre e le battaglie tra di voi? Giacomo aggiunge il motivo per cui i lettori, nonostante la brama, le battaglie e le meschine gelosie, non ottengono: perché non pregano. Nel v. 3 Giacomo aggiunge subito: Voi pregate, ma non ottenete, perché pregate male, cioè con l'intenzione di sperperare nei vostri piaceri.

⁵ www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

Giacomo spiega perché essi pregano male: essi chiedono cose che servono solo al soddisfacimento dei loro piaceri. A quali piaceri egli pensi, non sappiamo. Probabilmente vuol colpire i sentimenti completamente terreni dei lettori, il loro: amore per il mondo, come mostra la sezione seguente.

- **v. 4. La dura apostrofe: adulteri!**, dopo la frase precedente, non deve sorprendere molto. **Nell'atteggiamento che cerca di soddisfare i piaceri, Giacomo vede una forma di illecito amore col mondo.** Egli perciò esorta i suoi lettori a discostarsene e a sottomettersi interamente a Dio. Moikalides (= adultere) è un femminile e secondo Hauck sembra essere stato scelto perché Dio viene considerato come marito; l'appellativo è ovviamente inteso in senso metaforico e allude all'adulterio spirituale rappresentato dal disordinato amore per il mondo. L'immagine dell'adulterio deriva dalla tradizione biblica, secondo la quale Jahvè a motivo dell'Alleanza, è lo sposo di Israele e la defezione da Lui viene chiamata adulterio (Os 1,3; 9,1; Is 1,21; 50,1; ecc.). Gesù definisce i suoi avversari una generazione adultera e Paolo vede nella Chiesa la sposa di Cristo (2 Cor 11,2; Ef 5,22-24) così come anche Ap 19,7; 21,9. Chi preferisce essere amico del mondo, diventa perciò stesso nemico di Dio. Giacomo conosce solo la scelta univoca tra Dio e il mondo, senza alcun compromesso; esattamente come Gesù: Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona (Mt 6,24). Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde (Mt 12,30).

- **v. 5. Questo verso è costituito da una domanda ai destinatari; essa ha un tono quasi di sfida: non siete del tutto convinti?** La Scrittura infatti non parla invano, cioè: quello che la Scrittura dice ha valore assoluto. E la Scrittura dice: **Dio desidera gelosamente lo spirito che ha fatto abitare in voi. Dio vigila gelosamente sullo spirito che egli ha donato all'uomo al momento della sua creazione.** Questa traduzione si inserisce ottimamente nel contesto: poiché Dio è geloso dello spirito dell'uomo, non sopporta alcuna tresca col mondo (v. 4); egli rivendica lo spirito dell'uomo per sé solo. Ma dove la Scrittura parla così? Forse è una parafrasi midrashica di Gen 49,19. Di un desiderio di Dio per l'opera delle sue mani ci parla espressamente Gb 14,15: Mi chiameresti e io risponderei, l'opera delle tue mani bramerei.

- **v. 6. Dio dà una grazia maggiore e fa supporre un'altra grazia già conferita, che però non era così grande.** Il v. 5 induce a concludere che questa grazia già donata all'uomo è il dono a prestito del soffio vitale. Dio però ha in animo di donare agli uomini una grazia ancora maggiore di quella della creazione, solo alla condizione, già menzionata dalla Scrittura (Pr 3,34), di un senso di umiltà da parte del ricevente. Con questa grazia maggiore si allude forse alla partecipazione all'eredità del regno di Dio (2,5) o -cosa più probabile- all'esaltazione escatologica (4,10).

- **vv. 7-8. Poiché Dio dà la grazia agli umili ne deriva l'esigenza parentetica: Sottomettetevi dunque a Dio, cioè diventate poveri e umili davanti a lui, perché possa donarvi la grazia più grande.** I due imperativi resistete al diavolo e avvicinatevi a Dio manifestano in forma negativa e positiva la natura della sottomissione a Dio. L'antitesi mondo-Dio (v. 4) viene approfondita nell'antitesi diavolo-Dio.

Purificate le vostre mani è un'esortazione da intendere ovviamente in senso etico. A questa prima esortazione negativa è parallela la seconda, positiva, **santificate i vostri cuori.** La correlazione mani-cuore in senso etico si trova già in Sal 24,4: Colui che ha mani innocenti e cuore puro e nel Sir 38,10: Fuggi l'iniquo, e rendi oneste le mani, e purifica il cuore da ogni peccato. Gli incerti (gr.= dipsukoi) sono coloro che vivacchiano nella superficialità e indecisione religiosomorale, oscillanti tra Dio e il mondo. Leggiamo nel Sir 2,12: Guai al cuore pauroso e alle mani snervate e al peccatore che cammina su due strade.

- **v. 9. Seguono tre imperativi: Sentitevi miseri, affliggetevi e piangete.** In essi risuona la voce del predicatore penitenziale che esorta alla conversione. Il riso (gr.= ghèlos) di cui parla qui è quello smodato. Nel Sir 21,20; e 27,12 questo riso è la caratteristica degli stolti. Il proverbio sentenza: Il riso abbonda sulle labbra degli stolti. Secondo l'opinione dei rabbini in questo riso (ebr.= shahaq) si verifica il rifiuto di Dio come realtà che tutto ordina, e compare in esso l'affermazione dell'uomo come essere autonomo. Nel ridere dei peccatori si esprime la

soddisfazione e la vanità mondana. Giacomo scrive che questa vanità mondana deve tramutarsi in tristezza e la gioia in abbattimento. Con ciò Giacomo non condanna la gioia vera e spirituale del cristiano (cfr. soltanto 2,1!), ma il contegno pagano e mondano.

• **v. 10. È un detto sapienziale che riassume e conclude la precedente serie di imperativi. Esso è formato da un ammonimento e da una promessa** che rimandano chiaramente al v. 6. Dalla conversione deriva ai peccatori la salvezza.

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafarnaù. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37**

• **"Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato»".** Mc 9.35-37

Come vivere questa Parola?

Gesù dice queste parole dopo aver colto in fragrante errore di atteggiamento mentale e di cuore i suoi dodici discepoli. Aveva loro comunicato l'altissimo vertice della sua missione: quell'essere consegnato alla passione e alla morte, quell'essere sul punto di "ingoiare" la morte e risorgere. **Essi però non avevano capito assolutamente nulla.** Anzi erano tanto lontani dal poter intendere quell'abisso di dedizione fino a morire; **essi che, lungo la strada, "avevano discusso tra loro chi fosse il più grande". Gesù però non prende a rimproverarli,** non dà in escandescienza per questa loro ennesima prova di essere tanto lontani dal capirlo, a causa della loro boriosa insipienza. **Prende invece un bambino e lo pone al centro dell'attenzione di tutti; lo abbraccia e proclama che solo chi accoglie uno di questi piccoli nel suo nome accoglie veramente Lui e non Lui solo ma il Padre stesso che lo ha inviato.** "Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia", dice Giacomo nella prima lettura. È così: **solo chi entra nella dinamica del diventare piccolo, e di accogliere i piccoli, è colmato di benedizioni da Dio che trova spazio in Lui.**

Chiediamo allo Spirito Santo che ci liberi dalla presunzione nei nostri riguardi come anche di quella specie di sottovalutazione e senso d'inferiorità che è l'opposto della vera umiltà. Noi siamo quello che siamo: un uomo, una donna amato/a da Dio

Ecco la voce di uno scrittore francese Georges Bernanos : *Dubitare di sé non è umiltà, credo persino che spesso sia la forma più esaltata, quasi delirante, dell'orgoglio, una sorta di ferocia gelosa che fa rivoltare un disgraziato contro se stesso, per divorarsi. Il segreto dell'inferno dev'essere in ciò.*

• **Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato.** Mc 9,37

Come vivere questa parola?

Nel mondo antico il bambino non godeva di molta considerazione, era simbolo di emarginazione e debolezza.

⁶ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Gesù si mette dalla parte dei bambini, è uno di loro, è venuto per loro, per tutti coloro che si riconoscono creature bisognose di salvezza, bisognose di paternità.

Piccolezza, fragilità, infanzia... sono termini incomprensibili anche ai dodici! Non riescono a comprendere come queste siano le vie di salvezza portate dal Messia atteso.

Per loro non è concepibile che Gesù, il Messia, appunto, possa essere consegnato per essere ucciso e poi addirittura, risorgere dopo tre giorni.

Eppure la sequela esige l'accoglienza di Gesù nella sua totalità: di Uomo/Dio che si offre liberamente per amore; perché il Padre sia rivelato e ogni uomo salvato. Egli vuole riconciliare la creatura col Creatore una volta per sempre, e per questo accoglie liberamente la croce e la morte. Nella nostra pausa contemplativa, oggi, contempliamo la misteriosità delle vie di Dio! Scegliamo il percorso di Gesù per superare l'egoismo di fondo e accogliere il dono della vita senza fine.

Signore Gesù, abbiamo dei desideri così grandi che il cuore non sembra capace di contenerli. Aiutaci a valorizzare i piccoli passi quotidiani per giungere a te con la mano nella mano dei fratelli.

Ecco la voce di un vescovo contemporaneo Mons Mariano Crociata : *Gesù Cristo offre e comunica la possibilità di credere, sperimentando lui per primo e mostrando come si vive la fede.*

● **Non tacere.**

Comunicare se stessi, trasmettere all'altro le nostre intenzioni: **è la forza della comunicazione, è la crescita della comunità, di ogni gruppo.**

NON TACERE.

Il tacere rovina le intenzioni buone, le inquina, insinua il pregiudizio, confonde le idee, annebbia i progetti, istiga alla prepotenza, **fa agire in modo sotterraneo quello che dovrebbe essere invece di chiaro intento.**

NON TACERE.

Potrebbe essere lo stile del nostro rapporto con l'altro, nella forma personale, nel gruppo, nella comunità; di fronte agli eventi, alle varie situazioni che la vita ci presenta. **Allenarsi a non tacere in noi ciò che potrebbe diventare poi l'occasione del fraintendimento, ma comunicare.**

NON TACERE.

Comunicarsi il modo di vita, lo stile, il valore, evitando di vivere quello che tacciamo agli altri e in noi stessi, quello che tacendo emerge nella falsità, come per i discepoli, che tacciono quella pretesa di essere potenti. Comunicandola, quella pretesa si sarebbe subito sbriciolata.

NON TACERE

ASCOLTARE, LASCIANDO CHE OGNUNO CI DICA CHI E' IL CRISTO

6) Per un confronto personale

- Gesù vuole scendere e servire. I discepoli vogliono salire e dominare. E io? Qual è la motivazione più profonda del mio "io" sconosciuto?
- Seguire Gesù e stare con lui, ventiquattro ore al giorno, e lasciare che il suo modo di vivere diventi il mio modo di vivere e di convivere. Sta avvenendo questo in me ?

7) Preghiera finale : Salmo 54

Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà.

Chi mi darà ali come di colomba per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano, abiterei nel deserto.

In fretta raggiungerei un riparo dalla furia del vento, dalla bufera.

Disperdili, Signore, confondi le loro lingue.

Ho visto nella città violenza e discordia: giorno e notte fanno la ronda sulle sue mura.

Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà, mai permetterà che il giusto vacilli.

Mercoledì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (anno C)**Lectio : Giacomo 4, 13 - 17****Marco 9, 38 - 40****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Giacomo 4, 13 - 17

Ora [mi rivolgo] a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare.

Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo.

Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

3) Commento ⁷ su Giacomo 4, 13 - 17

● **Non risulta un nesso immediato con le precedenti considerazioni della lettera.** Si può tuttavia intravedere una certa associazione di idee se si pensa al tema già accennato dell'amore del mondo e il fare mercato e guadagnare del v. 13. Anche il progetto della costruzione autonoma della vita (vv. 13-14) è un modo di pensare mondano. Giacomo deve aver scorto nelle comunità a cui scrive certe tendenze a guardare al futuro dimenticando che il futuro è nelle mani di Dio.

● **vv. 13-14. Quelli che qui vengono apostrofati dispongono con sicurezza non solo dell'oggi e del domani, ma di un anno intero.** La mèta del viaggio è già fissata, e l'intenzione è far guadagni. Giacomo vuole scuotere una così indiscussa sicurezza. L'esistenza futura è del tutto incerta e di essa non si può disporre.

Egli richiama gli autosufficienti a riconoscere tutta la profonda insicurezza dell'esistenza umana. Essi stessi, e non solo la loro vita, sono fumo, vapore, che passa rapidamente. **In realtà la nostra vita e il nostro futuro non sono nelle nostre mani, ma in quelle del Signore.**

● **v. 15. Anche il cristiano può fare piani per il futuro, ma sottoponendoli alla condizione: se il Signore vuole.**

● **v. 16. I destinatari della lettera invece di dire se il Signore vuole fanno il contrario e si gloriano delle loro vanterie.** Viene così designato e bollato ogni tentativo di progettazione come boriosa millanteria. Non si tratta dunque soltanto di una progettazione incurante e spensierata, ma anche della superbia connessa a tale attività, che crede di poter autonomamente disporre della vita e del tempo. Ogni progetto, che lascia Dio al di fuori di ogni considerazione, è cattivo.

● **v. 17. Qual è il nesso logico di questo versetto con il precedente?** Nel v. 16 la millanteria era stata designata come cattiva. Se teniamo presente questo giudizio, traspare il nesso: **ciò che è moralmente cattivo è, per sua natura, peccato.**

Perciò l'agire di questi millantatori, cioè la loro autonoma progettazione della vita, è peccato. Ciò che in questi versetti Giacomo scrive alle comunità della diaspora vale per i cristiani di tutti i tempi.

⁷ www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40

- **Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me.**

Come vivere questa Parola?

La parola chiave del Vangelo di oggi è 'il nome', il nome di Gesù. Giovanni è turbato perché qualcuno che non fa parte del loro gruppo, sta facendo miracoli nel nome di Gesù. **Ma Gesù fa intendere che non è l'appartenenza ad un gruppo specifico che identifica il vero discepolo, ma il parlare e agire nel nome di Gesù.**

Il nome', nella tradizione biblica, indica la persona, quindi la relazione fra Gesù e il discepolo è basilare. L'autorità di Gesù sta nel fatto di essere il Verbo incarnato, Figlio del Dio Vivente, Colui che salva e dà la vita. Non siamo noi al centro della storia ma Gesù.

Negli Atti degli Apostoli anche lo spirito cattivo riconosce l'autenticità del discepolo dal 'nome': "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi, chi siete?" (At 19,15).

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ci confrontiamo con l'insegnamento di Gesù: il nostro agire è nel Nome di Gesù o nel nome nostro? Accettiamo o rifiutiamo gli altri in base ad uno zelo sbagliato o secondo la misura equilibrata di Gesù: "Chi non è contro di noi, è con noi".

Signore Gesù, invociamo il tuo Spirito perché ci guidi a discernere più a fondo il nostro modo di pensare e agire. Vorremmo confrontarci continuamente con la Tua Parola per essere fedele al Tuo Nome, cioè a te!

Ecco la voce di un santo teologo Karl Rahner : *Bisogna resistere alla tentazione di possedere Dio. Bisogna togliere i sandali di fronte all'altro con profondo rispetto - non tocca a noi interferire con l'azione di Dio nell'altra persona.*

- **"Chi non è contro di noi, è per noi" - Mc 9,40 - Come vivere questa Parola?**

Per capire il senso di questo aforisma di Gesù è indispensabile cogliere il senso, nel suo preciso contesto. L'apostolo Giovanni, irruente figlio di Zebedeo, esprime il suo risentimento dicendo: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri". Gesù risponde: "non glielo proibite perché non c'è nessuno che compia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me". **Giovanni rivendica il monopolio dell'attività liberatrice di quanti seguono il Signore. Gesù, invece, non solo corregge quel modo miope, chiuso e immaturo di pensare e di agire, ma spalanca orizzonti che, oggi, si potrebbero dire ecumenici e interreligiosi.** Quelli infatti che compiono opere di vera liberazione dell'uomo, che lo aiutano a realizzarsi nella propria dimensione umano - divina, lo sappiano o no, compiono queste opere "nel nome" di Gesù, ossia in forza della sua divina potenza di guarigione e liberazione dal male. **Gesù non invita dunque solo alla tolleranza** (che è già un grande valore umano), **ma alla convinzione che il bene, per qualsiasi canale passi, viene da Dio** ed è degno del nostro compiacimento, del nostro consenso e, quando si può, della nostra collaborazione.

Invocheremo lo Spirito perché sia luce dentro di noi per vedere, cogliere eventuali chiusure e sbagliato senso di proprietà del nostro bene operare.

Signore Gesù, il nostro cuore possa spalancarsi a Te, e poi gioire e vivere in armonia con tutte le forze del bene che operano nel mondo. Sia questa la nostra gioia.

Ecco la voce di un Re, Salomone : *Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa.*

- **Chi non è contro di noi è per noi.**

Il Vangelo è il libro della sapienza eterna di Dio, rivelata a noi in Cristo Gesù nella sua pienezza di verità, dottrina, santità, giustizia perfetta. Non è però una verità ispirata, manifestata, rivelata,

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito - www.lachiesa.it

dettata da Dio ai suoi profeti, come nell'Antico Testamento. È invece una verità che nasce dalla carne di Cristo, dal suo cuore, dalla sua vita, dalla sua storia. È una verità tutta trasformata in vita, in storia e per questo è una verità visibile, incarnata, realizzata, vissuta. **La vita di Cristo Gesù è la nostra verità.**

Gesù è il bene eterno fattosi carne per insegnare dalla carne come trasformare la vita in un perenne bene storico. Lui è il Maestro nel bene sempre. È il Maestro perché libero da ogni peccato, vizio, venialità, falsità, menzogna, inganno, egoismo, vanagloria, stoltezza, insipienza del cuore e della mente. **Lui è la verità che è libertà** e la libertà che è verità, libertà e verità sono da Lui trasformate in carità, che è il sommo bene, il bene più grande, in Lui: il bene irraggiungibile da qualsiasi altro uomo.

I suoi discepoli invece non sono liberi. Sono oppressi dal buio della mente e del cuore. Fanno del bene, ma non conoscono il bene assoluto, il bene divino. Sono però alla scuola di Gesù e Lui li aiuta a camminare verso questo bene perfetto. Loro hanno visto uno che scacciava i demòni nel nome di Gesù e glielo hanno proibito. Il motivo? Non seguiva loro. Non era della cerchia dei discepoli. Uno che non è discepolo di Gesù, può fare il bene nel nome di Gesù? Uno che non ha la perfetta verità di Cristo, può fare il bene nel nome di Cristo? Per gli apostoli il no è totale. Bisogna impedire questo bene. Quest'uomo non si può servire del nome di Gesù per scacciare i demòni.

Gesù è persona vera e libera e dona al bene la sua verità e libertà. Tutti possono fare il bene. Tutti sono chiamati a farlo. Fare il bene è il dovere primario di ogni uomo. Appartiene alla sua essenza naturale la vocazione al bene. Se è per essenza di natura, a nessuno si può vietare di fare il bene, qualsiasi bene, purché sia vero bene. La persona però potrebbe essere ancora non perfettamente inserita nella verità e nella libertà. Ma questo non abolisce il diritto naturale a poter fare il bene. Il diritto di natura viene prima di ogni altra cosa, prima della stessa formazione completa della persona.

L'argomentazione di Gesù è semplice, lineare, perfetta. Voi, apostoli, siete mandati nel mondo per scacciare il demonio. Siete inviati per fare il bene più grande. Se trovate in mezzo agli uomini una persona che già fa il vostro stesso bene, sappiate che in essa avete un alleato. Avete uno che è per voi. Se è per voi, mai potrà essere contro di voi.

Voi però che siete più avanzati nella scienza e nella conoscenza del bene dovete aiutarlo ad elevarsi allo stesso vostro livello, ma questo di certo non avviene proibendo, si realizza invece invitando, formando, educando, chiamando al bene più alto. **Questa formazione al bene più alto necessita pazienza, compassione, misericordia, somma attenzione, buona volontà, perseveranza sino alla fine, desiderio di non stancarsi mai.** Mentre però si cammina verso il bene più alto, si compie il bene che uno sa fare. Questa è vera saggezza, vera intelligenza, vera sapienza nello Spirito Santo. A volte basta un po' di gelosia, invidia, superbia, stoltezza, stupidità, ottusità della mente e del cuore e anziché essere veri maestri nel bene si diviene un ostacolo potente.

• **L'occasione della diversità.**

ACCOGLIERE LA POTENZA CHE PROVIENE DALLA DIVERSITA'...

La potenza del Regno avviene nella storia attraverso espressioni che non sempre appaiono all'esterno e a una vista superficiale in sintonia con esso.

Spesso, anzi, **la diversità esprime proprio la ricchezza delle modalità con la quale il Regno pone in atto la sua attuazione nella nostra storia.**

Certo, per noi abituati dalla tradizione e da sempre a una visione univoca della partecipazione e della espressione della fede, la testimonianza e l'azione della diversità appare come una contrarietà, un disguido.

" CHI NON E' CONTRO DI NOI, E' PER NOI "...

Gesù non solo rincuora, con questa affermazione, la visione dei suoi, ma anche a noi oggi offre una chiave di lettura che rende positività e possibilità alla storia, che altrimenti giace nella situazione del 'già dato e compreso'.

La diversità non come ostacolo ma ricchezza, è invito che Gesù richiama ai suoi e a noi.

Questo ci aiuta e si permette di osservare nella storia i germi spesso incompresi ma positivi che Dio raccoglie anche là dove noi non vediamo.

6) Per un confronto personale

- Cosa significa oggi, nel 21 secolo, per me, l'affermazione di Gesù che dice: Chi non è contro di noi, è per noi?"
- Come avviene oggi la formazione di Gesù nella mia vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 48

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

*Ascoltate questo, popoli tutti,
porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,
voi, gente del popolo e nobili,
ricchi e poveri insieme.*

*Perché dovrò temere nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno inciampare?
Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.*

*Certo, l'uomo non può riscattare se stesso
né pagare a Dio il proprio prezzo.
Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente
per vivere senza fine e non vedere la fossa.*

*Vedrai infatti morire i sapienti;
periranno insieme lo stolto e l'insensato
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.*

Giovedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (anno C)**Lectio : Giacomo 5, 1 - 6****Marco 9, 41 - 50****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Giacomo 5, 1 - 6

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

3) Commento⁹ su Giacomo 5, 1 - 6

● **L'accento alla smania di guadagnare** di 4,13 fa pensare che Giacomo si rivolgesse a dei ricchi. Ora egli si pone direttamente contro di essi, come richiede lo stile profetico.

● **v. 1. I ricchi devono piangere e lamentarsi.** Non si tratta di una esortazione alla penitenza, ma di un annuncio profetico dell'inevitabile catastrofe che fra poco cadrà sui ricchi.

● **vv. 2-3. Il versetto 2** non va interpretato sulla base del verso precedente (v.1), ma di quello seguente. **Nel v. 3, a proposito della ruggine dell'oro e dell'argento, si dice: Essa diventerà una testimonianza contro di voi quando Dio giudicherà.** La ruggine in certo senso testimonierà l'atroce ingiustizia sociale, perpetrata dai ricchi sebbene avessero l'occasione di agire secondo la giustizia sociale (vv. 5-6): invece di impiegare la loro ricchezza per soccorrere i poveri, hanno preferito ammucciarla e lasciarla marcire. E **invece di donare ai poveri e ai bisognosi parte delle loro vesti, hanno preferito lasciarle corrodere dalle tarme.** E invece di usare il loro oro e argento per il giusto e tempestivo pagamento del salario, l'hanno lasciato arrugginire nelle casseforti, trattenendo ingiustamente la mercede dei mietitori. Che in realtà l'oro e l'argento non possano arrugginirsi, non interessa a Giacomo; egli usa locuzioni tradizionali: Sir 29,10: Sacrifica il tuo denaro per un fratello e per un amico; non arrugginisca infruttuoso sotto una pietra e Mt 6,19-20: *Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.*

La ruggine dei loro tesori testimonierà contro i ricchi nel giudizio imminente di Dio e li accuserà del loro comportamento asociale. In un certo senso la ruggine si attaccherà agli stessi ricchi divorando la loro carne come la lebbra. Con una tagliente ironia il v. 3 termina così: Tesori avete ammassato negli ultimi giorni. L'accento cade sulla seconda parte della frase. I ricchi hanno ammucciato tesori, senza però accorgersi che gli ultimi tempi sono già spuntati e il giudizio è alle porte. Così si tocca un tema che sarà poi esplicitamente trattato nei vv. 7 ss.

● **v. 4. Giacomo ora dice perché il giudizio si rivolgerà contro i ricchi latifondisti: essi hanno trattenuto la giusta mercede ai poveri lavoratori dei loro campi.**

Il salario che grida al cielo è il pianto stesso dei mietitori che invocano la vendetta di Dio. Il contenuto del verso deriva dalla tradizione dell'Antico Testamento: Pane scarso è il sostentamento

⁹ www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

dei poveri; chi glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il vitto, e sparge il sangue chi priva l'operaio della sua mercede (Sir 34,25-26 LXX). Un povero e un bracciante bisognoso...tu non puoi opprimere. Nello stesso giorno gli darai il suo compenso, e il sole non deve tramontare su di esso...Altrimenti potrebbe gridare a Jahvè contro di te e ti sarà imputato come colpa (Dt 24,14-15).

• **v. 5. Continua l'accusa contro i ricchi.** Non solo essi hanno ammuccchiato tesori e non hanno pagato il salario dovuto, ma addirittura sono vissuti in un consumismo scandaloso per tutto il tempo della loro vita. Essi hanno nutrito i loro cuori per il giorno del macello. Si tratta del giorno del giudizio finale. Geremia grida a Dio contro i malvagi: *Toglili di mezzo come pecore per il macello, destinali per il giorno dell'uccisione* (Ger 12,3). Il Sal 37 parla con ferma fiducia del povero contro il malvagio: Il Signore si fa beffe di lui, egli vede già il suo giorno avvicinarsi (v.13). Di fronte a questi testi, ed altri ancora, non sussiste più alcun dubbio che con il giorno del macello Giacomo 5,5 intende il grande giorno del giudizio. L'accenno immediatamente seguente, circa la parusia del Signore (v. 7), conferma la giustezza di questa interpretazione. Ai ricchi manca la vigilanza escatologica; nella loro vita di piacere non riconoscono i segni dei tempi (Lc 12,13-21). Essi nutrono i loro cuori con le gioie e i desideri terreni (4,1) come il ricco epulone, invece di far penitenza (Lc 16,19-31).

• **v. 6. L'accusa contro i ricchi tocca qui la sua punta massima.** Giacomo continua a pensare a esperienze concrete vissute dalla comunità cristiana a causa dei suoi potenti e influenti avversari. Non esclude certamente Gesù, specie se si ricorda che o Dikaios (= il giusto) nella predicazione apostolica primitiva era un titolo del Messia Gesù. Ma **qui si parla di ogni cristiano perseguitato**. Per quanto concerne il motivo dell'inerme mitezza del giusto perseguitato si può vedere Sap 2,19 e Is 53,7, ma soprattutto il discorso della montagna: Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio...* (Mt 5,39-40).

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 9, 41 - 50

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 9, 41 - 50

• **"Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [44] 45E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. [46] 47E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna"** - Mc 9,43-47

Come vivere questa Parola?

A tutta prima questa radicalità della parola di Gesù può impressionare. Eppure esprime tutto il vigore di chi, conoscendo "che cosa c'è nell'uomo", vuol metterlo al riparo della sua debolezza. Davvero, come dice l'autore della lettera agli ebrei, "la Parola di Dio è viva, efficace, è più tagliente di una spada a doppio taglio". Sì, **Gesù usa la spada della Parola forte esigente, come il**

¹⁰ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

chirurgo usa il bisturi per liberare il malato dal tumore. E, nella vita di chi si dice credente è pericoloso tumore la vigliaccheria, quello scendere a compromesso. Se la mano ti scandalizza, significa l'opera che fai, il tuo lavoro. Ebbene, se il tuo lavoro ti "seduce", proponendoti la disonestà, devi tagliar corto, rinunciare a guadagni illeciti. Se il tuo piede ti scandalizza, cioè vuol portarti là dove tradiresti il Signore e la tua coscienza (per esempio frequentando certi ambienti), guardati dall'andarvi. Quanto all'occhio, pensa come, anche a detta di psicologi, può essere causa di desideri cattivi, se ti abitui a indugiare su certe trasmissioni TV, e altre fonti di immagini deteriori che in questa nostra società consumista, bombardano l'uomo dappertutto.

Ci faremo persuadere a fondo dallo Spirito Santo che fuggire le occasioni seduttrici, e dominarsi, non è viltà, mancanza di audacia o di ardore. Al contrario, solo se abbiamo il coraggio della radicalità proposta oggi da Gesù, potremo accedere al sapore, al gusto della vita vera, che è armonia e pace dentro ogni scelta di bene, pure a prezzo di rinunce.

Ecco la voce di una mistica del XX secolo Maddalena di Spello : *Beati noi vivi, quando prendiamo coscienza, nelle nostre giornate, di essere infinitamente amati da Dio e visitati da Lui specialmente nella persona dei poveri.*

• **Abbate sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri.**

Come vivere questa Parola?

Nel Vangelo di oggi, vediamo che **il Nome di Gesù è il principio unificante della vita cristiana.** Ricordiamoci che il nome identifica la persona. Infatti, chi vive e agisce in Cristo Gesù, anche nelle cose più ordinarie come "dare un bicchiere d'acqua", è un vero discepolo; **"essere di Cristo" indica una vera appartenenza a Lui e di conseguenza, ci fa fratelli non solo fra di noi ma con tutta l'umanità.**

Purtroppo, chi si oppone a Gesù, cioè a Dio e il suo regno, e non agisce nel Nome, diventa pietra d'inciampo, scandalo per se stesso e anche per gli altri. Il regno, lo stare con Dio, è la meta più o meno consapevole di ogni persona, nonostante le apparenti contraddizioni del nostro mondo. La vita ci presenta tante possibilità ma tocca a ciascuno scegliere e operare delle decisioni in linea con la meta - alle volte sono necessarie scelte radicali che richiedono tanta fede, tanto amore, tanto sacrificio.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, riflettiamo sulle parole di Gesù; sono parole forti, esigenti. Scegliere Gesù costa; la sua scelta di salvarci Gli è costata un caro prezzo. Quanti fratelli e sorelle soffrono oggi per la fedeltà al Suo Nome. Bisogna scavare sul serio per avere il tesoro nascosto.

Signore Gesù, desideriamo essere davvero 'sale' che dà significato e sapore alla vita. Non permettere che noi siamo d'inciampo a nessuno. Tutto per te, Gesù! Tutto nel tuo nome!

Ecco la voce di un grande Papa Paolo VI : *La vostra vita dice ricerca di Cristo: Cristo messo in cima a tutti i vostri pensieri, Cristo vissuto e testimoniato nel mondo, Cristo veduto e servito nei fratelli. La vostra vita è imitazione di Cristo.*

• **Tagliare...**

Come si può essere " SALE " della terra, del mondo nostro e altrui?

Il Vangelo ci propone il metro e il metodo per **essere SAPIENTI di questo sale spirituale che sia in grado di condire l'universalità.**

Occorre un TAGLIO vivo sulle azioni, sui pensieri, sugli sguardi, sui passi che facciamo, sulle mani dove le posiamo...

Tagliare, tagliare...

E' una questione di purificazione e di formazione all'indietro, che ci fa ritornare all'origine di quello che siamo, essendo ogni giorno tentati da tutte le deformazioni (comprese le 'professionali') che non ci fanno essere quello che siamo.

L'esercizio della qualificazione della fede avviene proprio attraverso questo " NO " decisivo che ripetiamo ai nostri occhi, alle nostre mani, al nostro cuore, affinché non siamo occasione di scandalo, di ostacolo, ma di sapienza.

E non pensiamo che questi tagli facciano poi male più di tanto: fa più male il lasciar crescere lo scandalo, l'insipienza, la stupidità e la superficialità di noi stessi: questo sì che è il vero male per tutti!

L' ESERCIZIO DEL TAGLIARE NOI STESSI CI FA ESSERE SAPIENTI.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Nella nostra società e nella nostra comunità, chi sono oggi i piccoli e gli esclusi? Come avviene l'accoglienza nei loro confronti da parte nostra?
- "Mola al collo". Il mio comportamento merita la mola o una cordicella al collo? E il comportamento della nostra comunità: cosa merita ?

7) Preghiera : Salmo 48

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

*Questa è la sorte di chi confida in se stesso,
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole:
come pecore sono avviati agli inferi,
sarà loro pastore la morte.*

*Scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà ogni loro parvenza:
gli inferi saranno la loro dimora.
Ma Dio potrà riscattarmi,
mi strapperà dalla mano della morte.*

*Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,
se aumenta la gloria della sua casa.
Quando muore con sé non porta nulla,
né scende con lui la sua gloria.*

*Nella sua vita si diceva fortunato:
"Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene".
Andrà con la generazione dei suoi padri
che non vedranno mai più la luce.*

Venerdì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (anno C)**Lectio : Giacomo 5, 9 - 12****Marco 10, 1 - 12****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Giacomo 5, 9 – 12

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

3) Riflessione ¹¹ su Giacomo 5, 9 - 12

- Il nesso tra questa breve ma importante sezione e quella precedente è molto stretto. Il brano precedente ha parlato del giorno del giudizio e questo parla della parusia del Signore che comporterà anche il grande giorno del giudizio. ***I cristiani perseguitati dai ricchi ripongono la loro speranza nella parusia del Signore che li libererà dalle loro persecuzioni.***

- v. 9. Questo verso pare turbare il senso logico della pericope. L'accento ai modelli biblici (i Profeti e Giobbe) dei vv. 10-11 si connetterebbe organicamente all'esempio del contadino paziente (v. 7). ***Forse il tema del giudizio imminente ha spinto Giacomo a parlare ora del lagnarsi reciproco.*** Evidentemente, egli scorgeva in ciò una vicendevole critica, che quasi vorrebbe anticipare e riservare a sé l'imminente giudizio di Dio.

- vv. 10-11. ***Dopo l'interruzione del v. 9 vengono ora ricordati alcuni esempi biblici che possono aiutare i lettori all'imitazione nella sofferenza e nella perseveranza: i Profeti e Giobbe.*** Questa parentesi si conclude con un deciso rimando al giudizio. È un versetto che si connette agli ammonimenti precedenti, che a partire da 4,12 sono appunto dominati dal pensiero del giudizio.

- v. 12. ***Il giuramento di cui si intende parlare qui è soltanto quello del commercio e delle affermazioni della vita quotidiana;*** quindi non si dà una direttiva che regoli il comportamento del cristiano nei processi pubblici. ***Si tratta di un'etica per la vita di ogni giorno,*** come ci insegna anche il discorso della montagna: *Avete anche inteso che fu detto agli antichi: non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è uno sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare, sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.* È l'esigenza dell'assoluta veracità nel parlare, che rende superfluo ogni giuramento. Anche questa parentesi è connessa a ***un minaccioso accenno all'imminente giudizio di Dio.*** Questa messa in guardia va spiegata, forse, col fatto che il giuramento rappresenta già in se stesso un giudizio di Dio, una sentenza di Jahvè (R. de Vaux) che non può essere anticipata o provocata. Il frequente giuramento infatti comporta gravi pericoli, che sono enumerati in Sir 23,11 (sconsideratezza, superficialità, spergiuro, infrazione del giuramento) e che provocano il giudizio di Dio.

¹¹ www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

• **"Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. 3Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». 4Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». 5Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. 6Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; 7per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie." Marco 10,2-7 - Come vivere questa Parola?**

Sono parole strettamente chiare e vale la pena che, coniugati o no, noi le veniamo meditando, in questa nostra epoca così incline a giustificare il divorzio. **Gesù ci riconduce alla sorgente della creazione: quando "maschio e femmina Dio li creò" perché fossero un vivente lode di Dio, dentro uno stile di fedeltà pari a quello che connota le persone della Trinità Santissima.**

Esse sono una sola cosa; così l'uomo e la donna che il sacramento dell'amore unisce nel matrimonio cristiano, secondo Gesù sono "una sola carne", un solo amore inscindibile com'è ogni armonica unità nata dal progetto di Dio. Per questo Gesù non è per il divorzio: Lui che è venuto a perfezionare la legge di Mosè che solo a causa della "durezza del cuore" dava come possibile il divorzio. Si dice da molti: l'uomo è debole, volubile, incapace di osservare un comando di fedeltà per il quale proprio non ha la forza. Ecco: qui sta il punto. **Tutta la Bibbia sostiene che l'uomo da solo non ha la forza di compiere il bene.** Ezechiele dice che anche per mantenere l'alleanza con Dio, deve essere Dio stesso a "cambiare il cuore di pietra". Un cuore nuovo, di carne, un cuore fedele lo si ottiene solo invocando, giorno dietro giorno lo Spirito Santo. Diversamente tutto diventa faticosissimo, impossibile.

Invocheremo lo Spirito Santo, perché ci rinnovi il cuore. Sia che viviamo la realtà del matrimonio o siamo celibi, ci renda capace di accogliere e vivere l'alleanza nuziale con Dio diventando capaci di amore vero gratuito e fedele, qualsiasi possa essere la nostra vocazione.

Ecco la voce di Papa Francesco (Discorso ai fidanzati 14 febbraio 2014) : *Non dobbiamo lasciarci vincere dalla "cultura del provvisorio"! Questa cultura che oggi ci invade tutti, questa cultura del provvisorio. Questo non va!*

Dunque come si cura questa paura del "per sempre"? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede.

• **Ma dell'inizio della creazione [Dio] li fece maschi e femmina; ... e i due diventeranno una carne sola. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.**

Come vivere questa Parola?

Tra la folla avida di ascoltare Gesù, ci sono alcuni che con l'intento di provocarlo, fanno domande capziose: se è lecito ripudiare la propria moglie per esempio. Con un suo quesito, Gesù li fa riandare alla legge di Mosè, che permetteva il divorzio per la durezza dei loro cuori. Però, dice Gesù, **quella non era la volontà di Dio all'inizio. Dio ha creato l'uomo e la donna in vista di una relazione che sboccerebbe nella comunione.** Infatti, Egli invita la coppia che si

¹² www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

ama veramente ad avventurarsi con Lui in una realtà del tutto nuova: un'unione di amore che ha la sorgente nella Trinità ed è immagine delle stesse relazioni fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Chi comprende qualcosa della dignità del matrimonio, gode di un'intimità che va aldilà delle forze umane, un'intimità di amore e fedeltà che cresce sempre, nutrita dalle gioie e anche dalle sofferenze della vita. Chi non comprende affatto, rischia di distruggere ciò che Dio ha congiunto.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, riflettiamo su un pensiero del profeta Gibrán: "**L'Amore incorona e inchioda ad una croce**". Pensiamo a Dio che è Amore: come si è rallegrato e come ha sofferto per noi; pensiamo ad ogni amore umano che ha la sorgente in Lui, pensiamo al nostro modo di amare.

Dona, Signore, a noi gioiosa fantasia per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e di premurosa tenerezza affinché il nostro amore brilli come una scintilla del Tuo immenso Amore.

Ecco la voce di una mamma santa Santa Gianna Beretta Molla : *Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, dove Gesù regna sopra tutti i nostri affetti, desideri e azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni, e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione.*

• **L'uomo non separi ciò che Dio unisce.**

È frutto della divina sapienza, della potenza infinita del creatore e Signore l'ordine che regola l'universo, gli uomini e le cose. **Sin dal principio, creando l'uomo a sua immagine e somiglianza, creando l'uomo e la donna, diversi ma complementari, li ha resi capaci di amore e fecondi per la vita. Li ha voluto coinvolgere direttamente nell'opera della creazione e della conservazione della specie. Una missione** dei due che implica l'unione intima e completa di anima e di corpo al punto di diventare Uno Inscindibile per essere in grado non solo di procreare, ma di educare alla fede e alla vita. Sappiamo che tale perfezione è minata da sempre dagli umani egoismi e da tutte le fragilità che accompagnano la vita di coppia. Per questo Gesù ha voluto rafforzare tale unione, già di per se sacra, con la forza del sacramento, la grazia che consente agli sposi di vivere per tutta la vita la reciproca fedeltà. Per questo Gesù può riaffermare il progetto divino e correggere quanto Mosè aveva stabilito per la durezza del loro cuore. **C'è un presupposto indispensabile ed inderogabile, che sia cioè Dio a unire e non altre umane e superficiali valutazioni.** S. Paolo spiegava opportunamente ai primi cristiani: *"Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna"* e altrove aggiunge: *"Ciò che viene dalla carne è carne; ciò che viene dallo spirito è spirito"*. È opportuno chiedersi quanti matrimoni ai nostri giorni sono celebrati nella fede vera in Dio e in Gesù, garante delle nostre promesse. Una opportuna indagine ci aiuterebbe a capire le cause principali del dilagare delle separazioni, dei divorzi. Dei clamorosi fallimenti dell'amore, amore vinto dall'umana debolezza.

6) Per un confronto personale

- Nella mia vita personale, come vivo la relazione uomo-donna?
- Nella vita della mia famiglia e della mia comunità, come avviene la relazione uomo-donna ?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Misericordioso e pietoso è il Signore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.*

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.*

Sabato della Settima Settimana del Tempo Ordinario (anno C)**Lectio : Giacomo 5, 13 - 20****Marco 10, 13 - 16****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Giacomo 5, 13 - 20

Fratelli miei, chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.

Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

3) Riflessione ¹³ su Giacomo 5, 13 - 20

● **"Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto".** Gc. 5,16

Come vivere questa Parola?

Anche se il nesso peccato-malattia non è tale che necessariamente ogni malattia sia frutto di peccato, è un fatto che una relazione tra loro esiste. Da quando fu detto il primo "no" a Dio alle origini del mondo, si scatenò il disordine, il male. Ecco perché Giacomo è sorta a riconoscersi peccatori e, se la confessione dei peccati è tipica del sacramento della riconciliazione **è però importante questo riconoscersi peccatori**, dentro verifiche e revisioni di vita in cui, tra fratelli e sorelle, invece di punta il dito gli uni contro gli altri, si ammettono lealmente i propri errori, in umile e sincera ricerca della verità, della conversione. **Quanto alla malattia è bene cercare i rimedi terapeutici per guarire, ma è bello anche chiedere a Dio la guarigione, se è per il meglio del malato. Nell'ottica cristiana la malattia è tempo di purificazione e di offerta. E la preghiera, in tutti i modi, aiuta il malato a viverla con serenità e abbandono.**

Chiederemo al Signore di entrare nell'ottica cristiana che dà senso e valorizza perfino la malattia che di per sé resta un male.

Signore, se è possibile, tieni ogni male lontano da noi a dai nostri familiari, ma quando ci accade di essere malati, fa' che noi viviamo questo tempo come purificazione dei nostri peccati e come possibilità di amare offrendo con te, al Padre, ogni nostra sofferenza a redenzione del modo.

Ecco la voce di una Beata Elisabetta della Trinità : *Che bella cosa pregare l'uno per l'altro, darsi appuntamento presso il buon Dio, dove non esiste più né distanza né separazione.*

● **Le varie istruzioni religiose date da Giacomo ai membri delle comunità riguardano circostanze dolorose e gioiose** (v. 13) **e il caso di malattia** (vv. 14-15). L'istruzione è data in forma di imperativo singolare. Solo il terzo imperativo è connesso a più precise istruzioni e promesse.

● **v. 13. L'imperativo preghi ha qui il senso di una preghiera particolarmente fervida ed è suggerito dalla convinzione che Dio esaudisce certamente la supplica elargendo all'infelice**

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

forza e ristoro. Ciò del resto corrisponde già alla mentalità veterotestamentaria dei Salmi. L'imperativo canti di buon umore non ha bisogno di commento: naturalmente si tratta di canti rivolti a Dio, non di canzonette.

• **v. 14. Gli anziani della comunità non sono dei carismatici provvisti del dono delle guarigioni** (1 Cor 1,9.28.30), **ma persone che ricoprono un ufficio o una funzione.** La loro abilitazione all'azione salvifica sacramentale sul malato deve essere connessa al loro carattere di ministri.

Gli anziani devono pregare sul malato e ungerlo con olio. L'olio nel giudaismo era molto usato come farmaco (Is 1,6; Mc 6,13; Lc 10,34). **L'unzione del malato si fa nel nome del Signore.** En onòmati (= nel nome) non significa soltanto per incarico ma anche nella forza. Secondo Lc 10,17 i discepoli riferiscono a Gesù: Anche i demoni si sono sottomessi a noi nel tuo nome. Anche Pietro guarisce uno storpio nel nome di Gesù (At 3,6). Il nome sta quindi per la persona o almeno per la sua forza. Forza e nome sono concetti paralleli. Negli Atti degli Apostoli alla domanda: quale forza o in quale nome fate questo? (4,7) segue la risposta: nel nome di Gesù (4,10). Con l'invocazione nel nome di Gesù è il Signore stesso che si rende presente, o almeno la sua forza. Alla guarigione di Enea in Lidia, Pietro dice: Enea, ti sana Gesù Cristo, alzati e fa' il tuo letto (At 9,34).

Considerando questi passi, molto probabilmente nel nome del Signore (5,14) va inteso non tanto per incarico del Signore, quanto piuttosto con l'invocazione del suo nome, mediante la forza del suo nome. Gli anziani della comunità compiono la loro opera sul malato non in nome proprio, ma con la forza del Signore da loro invocato, come è chiaramente confermato dal v.15: Il Signore lo solleverà.

• **v. 15. La preghiera della fede che salverà il malato è quella che proviene da una profonda convinzione di fede.** Con questo accenno alla preghiera viene esclusa ogni azione magica dell'olio. La preghiera e l'unzione non vanno isolate l'una dall'altra. Che cosa significano i verbi salverà, lo rialzerà? Nell'Antico Testamento **il termine salvare** viene usato nel senso di una preservazione dalla morte fisica e dallo Sheol e, positivamente, nel senso di una nuova elargizione di vita da parte di Dio all'uomo. Anche nel Nuovo Testamento salvare viene messo in connessione con il trasferimento dalla sfera della morte a quella della vita, nel senso sia terreno-fisico sia escatologico. Tuttavia nel salvare di questo verso non va esclusa una salvezza naturale. **Gli anziani non sono stati chiamati presso un moribondo, ma presso un malato. Alle preghiere dei presbiteri è promessa l'efficacia di ridare la salute al corpo del malato. Il sollievo allude direttamente a qualcosa che va al di là della salute fisica, cioè al sollievo dell'anima. Il Signore dona al malato forza e vigore per il superamento psicologico del suo dolore.**

All'azione sacra degli anziani viene collegata un'altra promessa: E se avesse commesso dei peccati, gli sarà perdonato. L'efficacia soprannaturale dell'unzione produce il perdono dei peccati. Le tre promesse menzionano tre fatti diversi riguardanti il corpo, l'anima e la salvezza eterna. La fiducia che Giacomo pone nella preghiera degli anziani non può sorprendere, data la sua dottrina sulla preghiera stessa. È sua ferma convinzione (1,5-7; 4,3) che Dio certamente esaudisce una preghiera fatta nella fede.

L'unzione degli infermi è un incarico che Gesù ha dato agli apostoli mandati in missione: E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,12-13).

Il fatto che gli apostoli compiano un'unzione sul malato indica che essi la intendono compresa nella missione ricevuta da Gesù. Con questo intervento sul malato essi riproducono l'attività di Gesù. Ora, se l'unzione degli infermi da parte dei discepoli di Gesù, com'è riportata da Mc, non è ancora il sacramento dell'unzione degli infermi, ne è però il fondamento.

La nuova paronesi è strettamente collegata a quella precedente. Dai vv. 14-15 viene tratta una conseguenza importante: **Poiché la preghiera è così potente da ottenere per un altro il perdono dei peccati, rendetevi l'un l'altro questo servizio. Ciò che vale per la preghiera d'intercessione degli anziani in favore dei malati, vale altrettanto per quella di ciascuno in favore di tutti.**

• **v. 16. Queste parole Confessate dunque gli uni agli altri i peccati sono comprensibili soltanto se nei vv. 14-15, per Giacomo, sia compresa, nel caso dell'unzione, una confessione del malato davanti agli anziani, anche se essa non viene esplicitamente menzionata.** Altrimenti il rapporto logico indicato sul dunque non può essere capito con chiarezza. La confessione dei peccati (pubblica o privata) era una cosa del tutto ovvia nel giudaismo. Nel Nuovo Testamento **la conversione è legata alla confessione dei peccati** (Mc 1,5; Mt 3,6; At 19,18; ecc.). Anche qui si allude a una confessione pubblica l'uno di fronte all'altro. Se essa sia fatta (o deve essere fatta) davanti agli anziani, dal testo non risulta. In ogni modo in questo verso non si attribuisce agli anziani nessuna funzione, in analogia con quella menzionata per l'unzione degli infermi; anzi non si fa più menzione di loro. Non è possibile dire che qui si parla della confessione sacramentale.

Brevemente Giacomo accenna allo scopo della sua istruzione: affinché veniate guariti. Cosa si intende per guarigione? È il perdono dei peccati. L'intercessione vicendevole ha come scopo il perdono dei peccati conferito l'uno all'altro.

Molto può l'efficace preghiera del giusto.

Il giusto è colui che compie la volontà di Dio. È sempre stata viva nel giudaismo la convinzione dell'efficacia dell'intercessione del giusto. Quando gli uomini peccano e accendono la collera di Dio egli cerca innanzitutto un intercessore che sia in grado di difenderli, e gli spiana la via. Così fu nei giorni di Geremia (Ger 5,1); anche quando i sodomiti avevano peccato, Dio comunicò il fatto ad Abramo perché li difendesse (Gen 18,16-33). Dio esaudisce i desideri dei giusti. Perciò Ester parlò davanti al re in nome di Mardocheo (Est 2,22); infatti pensava: lo so che Mardocheo è un giusto e che Dio farà ciò che gli chiede.

• **vv. 17-18. Come di consueto, Giacomo conferma la sua tesi con un modello biblico, che questa volta è Elia.** Giacomo non pone la forza della preghiera di Elia nella sua grandezza sovrumana, ma proprio nella sua umanità, nell'essere un uomo come noi.

La sua preghiera tuttavia chiuse il cielo per tre anni e mezzo. Tanto potente è la preghiera di un giusto nella comunità!

L'aiuto spirituale del cristiano non si estende soltanto ai malati e ai peccatori (ordinari) all'interno della comunità, ma anche a quelli che hanno del tutto smarrito la strada e si abbandonano a una vita di peccato. Questi devono essere ricondotti sulla retta via e salvati. A ciò è dedicata la parentesi conclusiva della lettera.

• **vv. 19-20. Mentre prima si è parlato di quei membri della comunità, i quali riconoscono sempre e confessano i loro peccati per ottenere il perdono, ora si allude a chi si trova su una pericolosa strada sbagliata, lontano dalla verità, e ha bisogno di un urgente ammonimento, anzi di una formale conversione, se non vuole andare completamente perduto.** L'errante dalla verità è colui che trasgredisce la volontà rivelata da Dio e devia dalla retta condotta. Chi si prende cura del fratello errante lo salva dalla morte eterna. Dio fa una doppia promessa: vita per chi viene ricondotto sulla via della verità e salvezza dell'anima per chi lo ha ricondotto; tutti e due ricevono il perdono dei loro peccati. Vale ciò che Giacomo ha già scritto in 2,13: La misericordia trionfa sul giudizio.

Così termina la lettera. La conclusione è un po' brusca, ma positiva, perché racchiude una promessa piena di speranza. La finale improvvisa si spiega nel migliore dei modi con il carattere di enciclica di questa lettera. I saluti e gli auguri erano scritti, presumibilmente nella missiva che accompagnava la lettera.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.

«Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16

• **Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio.**

Come vivere questa Parola?

I discepoli li sgridavano... e Gesù, invece, reagisce a favore dei piccoli. Gesù non li considera solo come un'appendice degli adulti, privi di diritti, ma li vede nel loro rapporto con il Padre suo. Sono capaci di conoscerlo e di amarlo, sono attratti dalla persona di Gesù stesso e desiderano avvicinarlo, hanno diritto di entrare nel Regno anch'essi.

E Gesù presenta il bambino come modello per tutti gli adulti presenti, dicendo che solo a chi è come loro appartiene il regno di Dio. Quindi il bambino può insegnarci qualche atteggiamento indispensabile per dimorare in Dio: dipendenza totale, vera povertà, fiducia piena.

Il Regno è un dono offerto ad ogni persona; lo si può accogliere solo quando si è poveri e ci si abbandona con piena fiducia in Dio.

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, ci confrontiamo con l'immagine del bambino. Forse ciò che ci impedisce di avvicinarci a Gesù e al suo Regno è la nostra tendenza all'autoaffermazione e al possesso. Ci vuole più fiducia nella paternità amorosa di Dio, come Gesù ci ha rivelato.

Signore Gesù, dacci un cuore umile e semplice per riconoscere la nostra povertà di fondo: creatura di fronte al nostro Creatore San Francesco di Sales : *Ecco la voce di un grande guida spirituale. Il Signore sta guardandoti con amore; e a chi è più debole guarda con amore ancora più tenero.*

• **Come accogliere il Regno di Dio.**

È ormai quasi istintivo in noi, dopo la triste esperienza del peccato, che ha annebbiato i sensi della nostra anima, pensare e credere che ciò che infinitamente grande in tutte le sue perfezioni, debba essere per noi altrettanto complicato e inaccessibile. Ne facciamo esperienza quando con la fioca lanterna della nostra intelligenza tentiamo di immergerci in quel mare sconfinato che è il nostro Dio. Ci condanniamo così ad **un inevitabile naufragio**. Con una minuscola conchiglia vorremmo riversare tutta l'acqua dell'oceano nella piccola pozza che abbiamo scavato nella sabbia della spiaggia. Gesù ci indica una strada completamente diversa. Ci dice che le ascese più sublimi verso l'infinito, le possiamo fare quando abbiamo conservato o acquisito di nuovo la semplicità e la purezza del cuore. Sono le doti che si riscontrano nei bambini e sono annesse alla loro candida innocenza. È per questo che Gesù ci dice: *«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso»*. Ribadirà più volte il Signore questa verità e ce ne darà la piena conferma quando si lascerà sconfiggere dalla cattiveria degli uomini fino a subire una assurda condanna, una atroce passione e la morte ignominiosa della croce. Dirà ad Erode che lo interroga prima di condannarlo: *«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù»*. **Gli umili e i piccoli sanno accogliere le verità di Dio. Il cielo è velato per gli arroganti e i presuntuosi.**

• **Lasciate che i bambini vengano a me.**

Sempre tra Gesù e i suoi discepoli vi è un abisso che separa i loro pensieri. **Gesù pensa dalla volontà e dal cuore del Padre**, i suoi discepoli pensano dalla loro mente di ferro e dal loro cuore di pietra. La distanza di pensiero è distanza di santità. Gesù è Santissimo e santissimo è anche il suo pensiero. In esso non c'è neanche l'ombra del pensiero della terra, perché risplende solo la volontà di Dio. Gli apostoli invece ancora non sono santi. Lo attestano i loro pensieri che sono di peccato, vanità, superbia, invidia, grande stoltezza.

Chi vuole accorciare la distanza dei pensieri, deve accorciare la distanza della santità. La santità è fatta insieme di verità e di carità, giustizia e amore, diritti di Dio e dell'uomo, infinita misericordia. Ovunque un solo diritto dell'uomo viene calpestato, lì non vi è ancora la perfezione della santità e così dicasi anche per i diritti di Dio. Il diritto altro non è che rispettare, amare, riverire l'altro nella sua verità eterna e creata. Per questo nell'Antico Testamento, quando

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Dio dona se stesso come modello da imitare: "*Siate santie, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo*", come esplicitazione di questa imitazione altro non vi è che il diritto dell'uomo e di Dio da osservare. Diritto che poi si estende anche alle cose e agli animali, alla terra e a tutto ciò che su di essa vive.

I bambini hanno il diritto di essere accarezzati da Cristo Gesù? Hanno il diritto di essere amati, formati, educati, istruiti, aiutati in ogni loro esigenza dello spirito, del corpo, dell'anima? Loro sono persone con pari dignità, pari verità, pari diritti. Tutto però deve essere proporzionato alla loro età. Tutto deve essere dato secondo la loro capacità di accoglienza, con sapiente ed intelligente gradualità, ma anche con altrettanta infinita pazienza, amorevolezza, perseveranza.

I discepoli oggi ignorano i diritti di amore e di benevolenza dei piccoli. Questa non conoscenza si trasforma in divieto, rimprovero, impedimento fisico. ***Essi non vogliono che Gesù perda tempo dedicandosi ai bambini. Lui deve consacrare tutto il suo tempo agli adulti.*** È con questi che potrà conquistare Gerusalemme, liberandola dalla schiavitù e dall'oppressione. I piccoli non gli serviranno di certo. È tempo sprecato quanto viene dedicato ad essi. Una falsa verità della mente subito si trasforma in una negazione di diritti fondamentali per la persona umana.

Gesù invece parte dalla verità totale del suo regno. Esso non potrà essere fatto da adulti, grandi. Costoro sono impermeabili ad ogni azione di Dio in loro. Potrà invece essere costituito solo da bambini e da quanti vogliono divenire come loro. Perché solo con chi si fa piccolo, bambino, Dio potrà costruire sulla terra il suo regno? Perché ***il bambino non ha verità, la riceve, l'accoglie. I grandi hanno la loro verità ed è assai difficile poterli scalzare dalle loro convinzioni, certezze, desideri, aspirazioni.*** Sono ormai radicati in tutte queste cose e il loro cuore è divenuto il centro del mondo. Essi non sono più ricettivi. I bambini invece no! Hanno mente elastica, cuore aperto, sentimenti liberi e momentanei. Sono ricettivi al sommo delle capacità. ***Con chi è come loro Gesù sempre potrà costruire il regno di Dio sulla nostra terra.***

6) Per un confronto personale

- Nella nostra società e nella nostra comunità, chi sono i piccoli e gli esclusi? Come li accogliamo?
- Nella mia vita, cosa ho imparato dai bambini sul Regno di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 140

La mia preghiera stia davanti a te come incenso.

*Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.
La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera.*

*Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.
A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.*

Indice

Lectio della domenica 15 maggio 2016.....	2
Lectio del lunedì 16 maggio 2016	7
Lectio del martedì 17 maggio 2016	10
Lectio del mercoledì 18 maggio 2016.....	14
Lectio del giovedì 19 maggio 2016.....	18
Lectio del venerdì 20 maggio 2016	22
Lectio del sabato 21 maggio 2016.....	25
Indice	30